

Iniziativa Dichiarata ammissibile dal Consiglio regionale, la proposta del comitato "Non bruciamoci il futuro" attende il vaglio della commissione regionale Ambiente

“Rifiuti zero”, la rivoluzione è a portata di legge

Rossella Anitori

Gli strumenti

Prevenzione, riduzione, riuso, riutilizzo e recupero. Sono le parole chiave della proposta di legge di iniziativa popolare sulla gestione dei rifiuti nel Lazio, promossa dal comitato "Non bruciamoci il futuro", ora al vaglio della Commissione ambiente.

Il Piano

«Il piano rifiuti della regione non contiene gli elementi strutturali e impiantistici necessari a sostenere l'unico obiettivo positivo che dichiara di perseguire: la raccolta differenziata al 50 per cento entro il 2011». La proposta legislativa prende le mosse da una critica radicale alla programmazione regionale. I metodi di raccolta impiegati nel Lazio sarebbero, secondo i promotori, inefficienti e gli impianti riciclaggio insufficienti. La Regione, si legge nella relazione introduttiva, si limiterebbe a smaltire i rifiuti in discarica e a realizzare nuovi inceneritori. Una tendenza che i sostenitori della legge di iniziativa popolare si propongono di invertire.

Il "porta a porta" indicato come metodo di raccolta principale

«La Regione Lazio ripudia l'incenerimento come mezzo di risoluzione del problema dei rifiuti». È la dichiarazione di principio da cui i promotori partono per affermare i cardini di una nuova normativa regionale basta sul recupero e il riciclaggio.

Secondo la proposta di legge inviata lunedì scorso dal presidente del Consiglio regionale del Lazio alle commissioni competenti, il porta a porta diventerà il metodo di raccolta principale e lo smaltimento dei rifiuti in discarica sarà consentito solo come estrema ratio. Gli impianti per la creazione del cdr (combustibile da rifiuti) destinato agli inceneritori verranno riconvertiti in centri di selezione per il trattamento meccanico biologico. Il territorio regionale sarà dotato di un congruo numero di impianti di riciclaggio e di isole ecologiche in cui raccogliere i rifiuti ingombranti.

L'avvio di un diverso ciclo dei rifiuti basato sulla filiera differenziata potrebbe produrre, secondo i sostenitori della proposta di legge, immediati benefici sia in termini economici (riduzione dei costi per gli impianti e recupero di ingenti

risorse derivate dal riciclaggio) che ambientali (diminuzione delle malattie e dei danni).

Gli obiettivi

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, le discariche non conformi ai nuovi requisiti verranno chiuse. Per la fine del 2011 la quantità totale dei rifiuti prodotti diminuirà del 10 per cento, la differenziata arriverà a quota 60 per cento e le amministrazioni pubbliche dovranno impegnarsi per acquistare prodotti derivati da attività di riciclaggio. Entro il 2020 la riduzione dei rifiuti totali sarà invece del 40 per cento, la differenziata all'80 e gli acquisti verdi da parte delle amministrazioni statali pari al 100 per cento del totale.

Partecipazione

Ai cittadini spetta un ruolo fondamentale. Per dare piena applicazione alle direttive europee e alla Convenzione di Artus, in cui si riconosce il pieno diritto dei cittadini e delle relative organizzazioni alla partecipazione alle attività decisionali in tema ambientale, si istituiranno Tavoli permanenti di verifica con poteri di consultivi e di controllo rispetto all'intero ciclo dei rifiuti. ■

«Addio al binomio discariche e inceneritori»

Intervista Secondo Nando Bonessio, presidente dei Verdi alla Regione, il piano è «l'occasione per cambiare pagina»

Andrea Palladino

Bonessio, qual è stato l'iter della legge?

Da più di 17 mesi il comitato promotore "Non bruciamoci il futuro", aveva presentato oltre 12mila firme a sostegno della Proposta di legge. Ma in Consiglio c'è stato un tentativo di dichiararla illegittima, respinto grazie al consigliere Angelo Bonelli. Il 13 luglio siamo riusciti a far votare in Consiglio la delibera che l'ha dichiarata ammissibile. Alla ripresa delle attività consiliari, chiederemo ai presidenti delle commissioni di calendarizzare l'esame e convocare in audizione comitati, associazioni e sindacati.

Come potrebbe cambiare l'attuale gestione del ciclo?

Il "cambio di pagina" prevede: riduzione della produzione dei rifiuti, obbligo di organizzare il riuso di molti beni dismessi, il porta a porta come modello unico per tutti i comuni, centri recupero di materiali da riciclare, raccolta organica, centri di compostaggio. Ma, soprattutto, il superamento del modello inceneritori-discariche: gli invasi serviranno solo per conferire una

frazione secca che non supererà il 5-10% del totale dei rifiuti.

I lavori negli invasi di Testa di cane sono iniziati da mesi. La Regione tace, ma i comitati temono che possa essere la prossima discarica di Roma.

Con il commissariamento, la Polverini ha evitato ogni responsabilità e il confronto con i residenti. Insieme al Comitato Malagrotta abbiamo denunciato e fatto interrogazioni sulla questione Testa di Cane. Siamo preoccupati perché i crediti vantati per milioni dall'avv. Cerroni nei confronti degli Enti Locali servono per condizionare le scelte e ancorare lo smaltimento al binomio inceneritore-discarica di proprietà privata. Per questo, denunciamo con forza come, nonostante il Consiglio Regionale si sia impegnato a dichiarare l'intera area di Malagrotta-valle del Rio Galeria zona ad alta criticità ambientale, nulla è stato fatto. Una prassi che impedirebbe di aggiungere nell'area un'ulteriore fonte di inquinamento, anche la discarica a Testa di Cane.

Il principale problema del nuovo Ad di Ama Cappelletto è la differenziata a Roma, mai partita.

Alemanno ha previsto l'acquisto di 14.000 cassonetti per l'indifferenziata e l'Ama ha affermato l'impossibilità di rispettare il decreto ministeriale che vuole una differenziata al 65% entro il 2012, prevedendo appena il 50% al 2018. Risultato conseguente: il Comune di Roma ha chiesto la deroga al Ministero dell'Ambiente. Il consiglio per Cappelletto è di escludere la gestione diretta in proprietà della fase finale dello smaltimento (inceneritori e discariche) e di far diventare Ama società leader nazionale nella differenziata, con acquisizione di tecnologie specifiche e realizzazione di impianti a impatto zero. Una rivoluzione in termini di contabilità "socio-ambientale". Siamo disponibili a confronti e chiederemo al Presidente della Commissione regionale ambiente di convocare Cappelletto. E suggeriamo di guardare oltreoceano: a S. Francisco il metodo "Rifiuti Zero" è una realtà quotidiana. ■

